



Es hebet er Brodt und wendet die  
von beider seitt und hebet er in dem



Es hebet sich langsam und recht  
wie man ihm befehlet.



Es hebet sich ganz und wendet auf  
den vorderen seitt und wendet er



Es hebet er einen Mann auf  
den Ohrlapfen.



Es hebet auch als auf dem  
rücken.



Es hebet sich auch auf die Knie  
wider legen und heben.

# IMMAGINARE I SAPERI

QUADERNI - I -

Collana diretta da Daniela Fugaro e Massimo Moretti

## Don Diego alla corte roveresca di Casteldurante

*l'Historia naturale dell'elefante*

di

Antonella Attanasio

DE LUCA EDITORI D'ARTE





IMMAGINARE I SAPERI

---

QUADERNI - 1 -

Collana diretta da Daniela Fugaro e Massimo Moretti

Don Diego alla corte roveresca  
di Casteldurante  
*l'Historia naturale dell'elefante*

*di*

Antonella Attanasio

*con introduzione di*

Massimo Moretti

DE LUCA EDITORI D'ARTE



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



ARCHIVIO  
DI STATO  
di Roma



Palazzo Ducale | Urbania l'antica Casteldurante



### *Patrocini*

Dipartimento di Storia  
Antropologia Religioni Arte  
Spettacolo, Sapienza Università  
di Roma

Biblioteca Universitaria  
Alessandrina

Biblioteca Apostolica Vaticana

Archivio di Stato di Roma

Comune di Urbania

Palazzo Ducale, Urbania  
l'antica Casteldurante

*Immaginare i Saperi*,  
progetto universitario  
Dipartimento SARAS, Sapienza  
Università di Roma

### *Direzione della collana*

Daniela Fugaro e Massimo  
Moretti

### *Comitato scientifico della collana*

Anna Maria Ambrosini Massari  
Irene Baldriga  
Mario Bevilacqua  
Maria Teresa Biagetti  
Luigi Bravi  
Giuseppe Capriotti  
Alessia Ceccarelli  
Anna Cerboni Baiardi  
Gianfranco Crupi  
Valter Curzi  
Rosarita Digregorio  
Serena Di Nepi  
Federica Favino  
Cristina Fontcuberta Famadas  
Francesco Freddolini  
Daniela Fugaro  
Riccardo Gandolfi  
Lorenzo Geri  
Alice Lombardelli  
Stefania Macioce  
Antonio Manfredi  
Massimo Moretti  
Raffaella Morselli  
Feliciano Paoli  
Antonella Sbrilli  
Francesco Spina  
Lucia Tomasi Tongiorgi  
Elena Valeri  
Raffaella Vincenti  
Caterina Volpi  
Alessandro Zuccari

### *Ringraziamenti*

Ringrazio Massimo Moretti per avermi aperta ad ambiti di conoscenza e di studio per me inediti, incoraggiandomi a realizzare questo *Quaderno*. Ringrazio Daniela Fugaro e Lucia Tomasi Tongiorgi per la rilettura del testo e i preziosi consigli, Luigi Bravi per i suoi puntuali rilievi e suggerimenti. Ringrazio inoltre la *Bibliothèque Interuniversitaire* di Montpellier per averci fornito copia dell'inedito manoscritto di Vittorio Venturelli lì conservato e l'Archivio di Stato di Roma per l'accesso ai testi manoscritti dei Padri Caracciolini di Casteldurante. Sono grata infine per la gentilezza del personale della Biblioteca Universitaria di Urbino e della Biblioteca Comunale di Urbania.

*Dedico questa storia a Matteo  
perchè possa divertirsi  
immaginando le prodezze  
di Don Diego.*

## Sommario

- 5 *Introduzione*  
Massimo Moretti  
*Preludio caracciolino all'Historia naturale dell'elefante*
- 11 Antonella Attanasio  
*Don Diego alla corte roveresca di Casteldurante*
- *Un pachiderma in viaggio per l'Europa*
  - *Don Diego a Casteldurante*
  - *Il Duca e l'Elefante: per un cerimoniale del potere*
  - *Vittorio Venturelli e l'Historia naturale dell'elefante*
- 39 *Historia naturale dell'elefante* di Vittorio Venturelli
- 67 *Epilogo*
- 69 Tavole da *Immaginare i saperi*
- 79 *Apparati*
- 81 Indice degli autori citati nel manoscritto
- 82 Bibliografia
- 85 Indice dei nomi

*Abbreviazioni*

ASRM = Archivio di Stato di Roma

BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana

BUA = Biblioteca Universitaria Alessandrina

BIM = Bibliothèque Interuniversitaire de Montpellier

## Preludio caracciolino all'*Historia naturale dell'elefante*

*Perché non lo sa o perché non vuole,  
Credo che nella testa di salomone il non volere e il non sapere  
si confondano in un grande interrogativo sul  
mondo in cui lo hanno messo a vivere, d'altronde,  
penso che in un simile interrogativo ci ritroviamo tutti,  
noi e gli elefanti (José Saramago, Il viaggio dell'elefante)*

Circa vent'anni fa, tra le carte dei Chierici Regolari Minori di Casteldurante (oggi Urbania) conservate presso l'Archivio di Stato di Roma, ritrovai la *Memoria delle cose che occorrono nella casa del Santissimo Crocifisso*, una sorta di diario tenuto costantemente dai padri caracciolini, un registro dei fatti, delle feste e delle pratiche devote di una piccola comunità religiosa, assai ripetitivo e monotono. Il prezioso documento tramanda eventi perlopiù ordinari ma con il merito di intercettare le presenze e lo stato di salute dell'anziano duca Francesco Maria II della Rovere nell'ultimo difficile tratto della sua esistenza, dal febbraio 1628 al 28 aprile 1631, giorno della sua morte.

La sequenza interminabile di brevi annotazioni quasi giornaliera è interrotta alla carta 142 dalla registrazione di un evento eccezionale: un elefante, Don Diego (omonimo tra le altre cose del santo spagnolo, Diego d'Alcalà, prediletto dal duca Francesco Maria) irrompe nel quotidiano di un manipolo di chierici e di una comunità di sudditi estenuata, pronta a consegnarsi al governatore pontificio inviato da papa Urbano VIII quando, a causa dell'interruzione dell'asse ereditario, gli atti di devozione dello Stato di Urbino alla Chiesa erano stati già firmati da qualche anno.

La comparsa di questo pachiderma indiano, del cui passaggio nel ducato di Urbino si erano perse totalmente le tracce, ha acceso una luce nelle ricerche che da qualche anno stavo dedicando alla ricostruzione dell'eredità intellettuale dei Della Rovere, in particolare nella Terra di Casteldurante che l'ultimo duca aveva prediletto come sua fissa dimora, impiantandovi una delle più straordinarie biblioteche universali dell'età moderna, privata ma non inaccessibile.

Mancando totalmente di "schemi pertinenti", il cronista padre Francesco Resta da Tagliacozzo, emulando gli antichi autori, per descrivere l'elefante adattò schemi famigliari – non solo zoologici – con accostamenti a volte esilaranti: Don Diego è grosso come una gran botte, la testa è più grande di qualsivoglia barile, la proboscide è grande come la coscia di un uomo; gli occhi sono simili a quelli del porco, la lingua più grossa di quella del bue. Le orecchie in movimento paiono due grandi ali di pipistrello. Le unghie dei piedi sono somiglianti alla «coccia dell'ostrica»; la

coda è come quella dei bufali e pare un grande serpente. Mangia pagnotte di pane e beve più di otto fiaschi di vino il giorno. Don Diego è affettuoso con i suoi padroni, dai quali non vuole mai separarsi, nemmeno di notte. Si lascia cavalcare, è domestico e fa le riverenze ai gentiluomini del Duca. Ha paura dei topi e per non rischiare che si avventurino per le sue narici, di notte le ottura con la paglia.

L'arrivo del giovane elefante appare quindi come un fuoco d'artificio tra le ordinarie note dei padri caracciolini, impegnati a conteggiare le ultime messe, confessioni e comunioni del duca, spesso loro ospite e quasi confratello.

Don Diego era anche la prova vivente e confermativa di un vasto immaginario sopravvissuto attraverso i bestiari medievali, confluito nei trattati medici e di storia naturale, nei commenti biblici, nei geroglifici, nelle imprese e negli emblemi; tutto materiale contenuto entro il vaso bibliotecario dell'ultimo duca di Urbino frequentato da uomini colti come Benedetto Valubio, suo sfortunato *libraro*, il marinista Antonio Bruni, Giulio Cesare Capaccio, napoletano come buona parte dei padri caracciolini, il protomedico bellunese Giovanni Colle. Sebbene la biblioteca ducale abbondasse di figure di elefanti, illustrati anche nei volumi tra i più pregiati del fondo roveresco, come il Ms 2 e il Dioscoride del Mattioli miniato da Cybo, entrambi studiati da Lucia Tomasi Tongiorgi, di Don Diego sembrava non esistessero che "immagini latenti", né si conservava più il suo probabile ritratto collezionato dal duca e ricordato negli inventari.

È stata Louise Rice nel 2017 a identificare l'immagine pittorica dell'elefante Don Diego in una tela di Poussin servendosi anche della cronaca caracciolina – che avevo nel frattempo parzialmente pubblicato e che qui, a seguire, ripropongo per intero – fornendo così le prime immagini dell'elefante, un corredo iconografico in seguito ampliato e integrato da Antonella Attanasio.

Nel medesimo saggio Rice segnalava l'esistenza di un manoscritto inedito sull'elefante di Vittorio Venturelli, noto alla storia dell'arte per aver composto l'Orazione funebre in morte di Federico Barocci, di cui si sapeva solo che era conservato a Montpellier. Abbiamo quindi avviato una ostinata ricerca del documento sconosciuto dell'ultimo bibliotecario ducale il quale, da tutt'altra prospettiva, redasse una accurata *Historia naturale dell'elefante*, le cui implicazioni filosofiche, morali e anche politiche vengono esaustivamente ricostruite ed esposte da Antonella Attanasio in questo suo saggio.

Con l'*Historia naturale dell'elefante* di Venturelli, si può dire completato il lavoro che l'autrice ha avviato in un suo fondamentale contributo pubblicato nel volume a mia cura *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere* (De Luca Editori d'Arte 2023).

Mi pare significativo e di buono auspicio poter inaugurare con questo originale e arguto saggio dedicato a Don Diego, la sezione "Quaderni" della collana "Immaginare i Saperi".

La presenza del dipinto *Annibale attraversa le Alpi* di Poussin alla mostra "Barocco globale" curata da Francesca Cappelletti e Francesco Freddolini, e attualmente in corso alle Scuderie del Quirinale, è anche frutto dello sviluppo di questi studi che dal documento archivistico sono approdati alle immagini, arricchendone il discorso e risarcendo un brano esotico della memoria collettiva europea, oggi riapparso nella sua più godibile interezza.

Massimo Moretti

De Luca Editori d'Arte

*Impaginazione*  
Laura Lanari

*Coordinamento tecnico*  
Mario Ara

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.

© 2025 De Luca Editori d'Arte s.r.l.  
00195 Roma - Via Giuseppe Andreoli, 1  
Tel. 06 32650712  
e-mail: [libreria@delucaeditori.com](mailto:libreria@delucaeditori.com)  
ISBN 978-88-6557-660-1

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2025  
Stampato in Italia - Printed in Italy